

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo D'piuto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gulla cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 20 Giugno

LA VERITÀ SUL MONTELLO

I.

Chi ricorda il Bosco Montello, ricco di roveri annosi elevatisi al cielo e tanta base di ricchezza al Trevigiano e forza alla marineria, nel vederlo o saperlo oggi deserto, sente uno schianto al cuore. Quei 6000 ettari di terreno tolti all'antica produzione, innanzi tutto se di rimprovero per tanti precedenti errori, riescono pure di grave impressione per i problemi che vi si pongono per l'avvenire.

Che se sopra il fatto è inutile discutere poiché al mal fatto non c'è rimedio, non si può almeno non impensierirsi di tutta quella gente abitante presso gli avanzi dell'antica selva e che ora per giunta si troverà probabilmente priva di una fonte con cui campare la magra esistenza.

Sociale adunque è il problema e dovrebbe andare al di sopra di tanti privati interessi, sebbene questi in questo secolo di banchieri sieno quelli che sempre predominano e si impongono. Di qui i propositi di alienare i residui del Bosco Montello a una società di speculatori, il che costituirebbe la rovina ultima di tanta povera gente, di cui per giunta si sconoscerebbero i diritti secolari.

Per convincersi di ciò conviene esaminare la storia di questo Bosco, il cui nome si unisce dall'un canto alle supposizioni mitologiche per la sua antichità e fu tanta parte poscia delle glorie e della potenza di Venezia marinara, cui forniva il legname per le flotte percorritrici dei mari sopra l'ali della vittoria.

Molto e da parecchi fu detto in proposito, ma la questione non fu giammai posta così bene come in una recentissima pubblicazione dell'amico carissimo dott. Pietro Bertolini, sindaco di Montebelluna e dal titolo appunto « La verità sul Montello » — pubblicazione (*) che spiega indirettamente le ragioni per cui di recente i Comuni siti attorno all'antichissimo Bosco chiesero di sostituirsi essi alle vagheggiate società di speculatori — e su cui oggi il Parlamento dovrà deliberare con cognizione di causa, tanto più che le spiegazioni ultime del dotto coscienzioso pubblicista si connettono dall'un canto al rispetto di antichi diritti e dall'altro a un principio liberalissimo pel bene sociale.

II.

Se nulla difatti si sa di positivo del Bosco Montello nè prima nè ai tempi di Roma, ben si sa come vi si impose il diritto germanico che i terreni mutavano ogni anno fra la gente, ma teneva in comune i boschi e i pascoli, sublime espressione di comunismo nella proprietà, e che fu rispettata anche sotto i Longobardi il cui Re Desiderio dichiarava *comunies silvae*, mentre dai godenti dei beni lasciati all'uso comune si risquotavano speciali diritti e servizi personali. In tale guisa anche le boschiglie del Montello si lasciavano in godimento alle popolazioni.

Cessato l'impero carolingio sorge il sistema feudale, e così fino dal 959

Rambaldo di Collalto vi comparisce quale feudatario, come più tardi Federico II degli Hohenstaufen nel 1247 vi concedeva diritti feudali ai Guidotti o Vidotti. Che se parecchie concessioni feudali venivano allora date *pro forma*, sta sempre il fatto che devesi eziandio distinguere il diritto feudale da quello patrimoniale, che anche allora era cosa diversa. Così si videro parecchi feudatari avere la loro legittima speciale proprietà privata e i feudatari lasciavano agli abitanti che vi facessero legna o vi pascolassero non tramutando punto in proprietà privata le foreste i cui prodotti avevano una utilità reale soltanto per le popolazioni circostanti, pur traendone essi migliore partito coi loro diritti sovrani, che colpevano di legnatico, stirpatico ecc. Talvolta si riservavano però per i loro usi una parte dei boschi, lasciando pure sempre agli abitanti le legne morte, il pascolo ed altri prodotti minori. Le concessioni dei Collalto parlano spesso delle riserve fatte a loro pro' pel loro uso. Nè i Collalto sostennero giammai il Montello essere tutto loro; anzi nel 1599 rivendicavano dal Veneto Senato 140 campi di terreno, soggiungendo che i loro antenati « quand' erano padroni di Treviso erano anche padroni di tutto il Bosco ». Ed essi assimilando i loro diritti sul Bosco a quelli su Treviso, vengono a confermare che la loro proprietà era feudale e non privata, perchè nessuno si lascerà passare per la mente che tutta Treviso fosse una loro proprietà privata.

Il che però non nega che non vi possedessero beni privati, come l'ebbero anche i Guidotti ed altri.

III.

Diminuendo la forza del feudalismo rivissero intanto i comuni. Ma il diritto germanico aveva importato l'uso comune dei boschi e dei pascoli, e quindi si trovano ancora in parecchi siti i beni cosiddetti *comunali*. Che se cessò ben presto per le famiglie l'assegnazione annuale e ne originarono le proprietà private, i beni comuni diedero la base a norme speciali per regolarle, sebbene sorgessero da rapporti concreti di fatto e il legislatore le trovasse create e le dovesse mantenere sebbene appunto non rivestissero una personalità giuridica astratta, ma risolvendosi nella totalità degli abitanti, che ne godevano tutti *pro indiviso*. Fu soltanto nei tempi recenti che l'applicazione del diritto Romano mutando base alle antiche comunità ne fece delle persone giuridiche e i *comunali*, da oggetto individuale, divennero proprietà della corporazione.

I documenti provano come le Ville presso il Montello costituissero altrettante *regulae*, come chiamaronsi per le norme con cui ne furono regolati i beni comunali, e furono così vigorose che nessuna signora ebbe diritto a nominarvi i merighi. Il catasto delle strade del 1423 fatto dal Prada descrivendo sommariamente le vie pubbliche attraversanti il bosco, nomina i boschi appartenenti a ciascuna *regula* in vera proprietà.

Più tardi nel 1585 il Giustinian per la Repubblica Veneta confinando parte del Montello per separarlo del tutto dalle terre dei particolari « che hanno mostrato il lor giusto titolo e possesso » trova una parte di territorio che non apparteneva a detti privati e nemmeno alla Repubblica; e perciò

a chi poteva spettare senonchè ai Comuni?

Ma v'ha di più; il Giustinian vi trovava parecchi appezzamenti usurpati, il che dimostra come quelli erano appezzamenti che, disboscati, cessavano d'essere destinati all'uso generale e divenivano adatti alla cultura.

IV.

Questo lo stato di cose che la Repubblica Veneta trovò nel 1339 quando conquistò la Marca Trevigiana, e quando, dopo averla ceduta nel 1381 a Leopoldo d'Austria, vi ritornava per volontà di popolo nel 1388.

Fu nel 1471 che il Senato Veneto dava disposizioni importanti pel Montello, cioè un secolo dopo la conquista e allora soltanto sembra mostrare di conoscere l'importanza dei suoi roveri per le galee; ma pure, a parte l'importanza per la marineria, se quel bosco fosse stato sua proprietà demaniale la Repubblica avrebbe lasciato passare un secolo senza preoccuparsene, al punto da non sapere nemmeno se o meno vi fossero roveri? Nè, dando quelle disposizioni, accenna nemmeno lontanamente a diritto di proprietà, ma soltanto all'eventuale utilità di quei roveri, e lo fa proprio dubitivamente; vi si dice: *savia utile!!*

Così sgorgano naturali le disposizioni per regolare il taglio delle piante e impedirne le rovine. E sono in correlazione alla *Provisio quercuum* dell'anno precedente (luglio 1470) colla quale legge si erano i Veneziani assicurati il diritto su tutti i roveri su qualsivoglia fondo del Veneto Dominio per gli usi dell'Arsenale.

Se nell'ordinanza del 1471 si fissano pene per coloro che disubbidientemente tagliano, queste disposizioni sono in analogia alla disobbedienza alla precedente legge sulle quercie, con cui le quercie assicuravansi in qualunque sito al fisco senza che questo fosse obbligato a pagarle e dandando di più il terreno delle quercie a perpetua riproduzione; sistema legislativo di quei tempi pel Veneto ma anche per altri stati.

Anzi nel 1488 si giunse ad imporre in ogni villa che su dieci campi comunali e su cento di proprietà privata uno fosse coltivato a roveri.

Pensato così al legname per l'arsenale, ogni altra utilizzazione del suolo era lasciata ai proprietari del sito, fossero comunali o privati.

V.

In ogni caso se il Montello fosse stato proprietà demaniale della Repubblica, i suoi diritti sarebbero stati ad essa passati dal Comune di Treviso quale sovrano della regione. Ma si sa invece che Treviso il diritto feudale non ve l'aveva, ma soltanto vi possedeva alcuni pochi beni; tanto è vero che non possedeva il bosco, che anzi chiedeva per i suoi bisogni il legname ad altri, cedendo in compenso i dazi sul vino di Conegliano; per giunta degli stessi beni rimase proprietario durante la dominazione Veneziana cosicchè nel 1348 li affittava per un decennio e il suaccennato itinerario del Prada accenna nel 1423 fra i proprietari assieme alle *regulae* del Montello anche il Comune di Treviso come proprietario.

VI.

Quanto per la *provisio quercuum* venissero danneggiati i finitimi del bosco lo prova il fatto ch'essi incominciarono una seria resistenza, cui

invano tentava schiacciare il Senato con provvedimenti sempre più energici, ma sempre intesi alla preservazione delle piante con tassative disposizioni.

Così la Repubblica si impossessò di quanto riguarda la produzione legnosa. Nè perciò pure essa aveva bisogno di speciale confisca, inquantochè il suo diritto pubblico di allora le permetteva di fare dei beni comunali quanto le fosse comodo e necessario, come risulta in ispezialità dalla disposizione 29 dicembre 1570; la repubblica si credeva quindi in diritto di riservarsi il legname necessario per le flotte « nervo della sua potenza » e ciò tanto più se ovunque, in comunale come in privata proprietà, erasi per sé riservati i roveri.

Il fiscalismo giunse al punto da far abbattere (1519) le case site entro il bosco e di vietare (1557) il pascolo e l'ingresso nel bosco con strumenti da tagliare; con tuttociò gli altri diritti degli abitanti sono salvi. Un'infinità di ordinazioni si attiene sempre a questo sistema, ed anzi in esse si assicuravano i diritti d'ingresso agli abitanti delle tredici ville vietando qualunque operazione agli altri, perchè soltanto quegli abitanti delle tredici ville vi avevano preesistenti diritti contro gli altri.

Il governo provvisorio di Treviso nel 1797, l'austriaco nel 1798 limitavano più tardi le provvisori al taglio dei roveri e all'ingresso nel bosco con ferri; ciò per le piante lasciando liberi gli altri prodotti del suolo. Che se per le disposizioni del 1811 del Regno Italico si dispose che chi volesse usarne dovesse farne insinuazione entro sei mesi, nè si sa che insinuazione sia stata fatta, pure nessuna decadenza fu pronunciata, nessun giudizio contrario intervenne e l'esercizio dei diritti continuò pacifico, mentre poi per le leggi d'allora non si sa chi avrebbe dovuto o potuto fare l'insinuazione; non certo i Comuni costituiti dal governo.

Il governo austriaco colle risoluzioni 1864 e 1865 pretese regolare la questione del bosco. Per queste si lasciarono agli indigenti delle tredici ville le stame, i funghi, la legna raccogliettrice, riservandosi però la piena proprietà del bosco. Così per la preservazione del bosco il governo austriaco inculcava i suoi diritti, ma pure riconosceva nel tempo stesso i preesistenti altrui diritti; ne concedeva anzi di nuovi. Il tutto basato su licenze annuali, sistema che continuò sotto il nuovo Regno d'Italia.

VIII.

Come stanno oggi le cose nel bosco devastato? Impropiamente furono chiamati diritti d'uso — scrive il Bertolini — i diritti degli abitanti Montelliani; l'uso li consacrò bensì e li mantenne, ma non acquero da tolleranza che desse luogo ad una consuetudine. I diritti della popolazione derivano dall'antica proprietà comunale; saranno rimasti diritti di proprietà parziaria, ma pur sempre proprietà.

Al Montello oggi non sussiste più bosco; nella distruzione cooperarono i boscaioli nella lotta secolare per tutela dei loro diritti, ma anche i governi con eccessivi tagli, cosicchè nel solo 1873 il governo Nazionale tagliò ben 17,000 piante.

Una ragione politica aveva spinto il governo Veneziano ad impossessarsi dei roveri; cessando la ragione di

stato, cessa la riserva fatta dalla Repubblica Veneta e così il diritto degli abitanti ridiviene integro e completo; manca la stessa materia di cui la Repubblica erasi dichiarata disponente.

E' ai poveri comunisti delle tredici ville che va adunque assegnato il bosco siccome ritorno in essi della libera loro proprietà sopra le riserve fatte dalla Veneta Repubblica, come luminosamente dimostra il Bertolini (cui per questo lavoro facciamo le più sincere congratulazioni); così soltanto si salveranno i precedenti diritti, mentre il consegnare il residuo bosco in mano ad una società di speculatori sarebbe una spogliazione nè risolverebbe la questione, poichè gli offesi se per secoli lottarono indomiti contro una menomazione dei loro diritti di proprietà, lottarono e per principio di diritto e per diritto di esistenza più gagliardi contro la spogliazione completa, che, ingiusta sempre, sarebbe oggi per giunta impolitica in giorni che tanto si pensa al proletario, e ciò quasi a protesta contro la lurida onnipotente speculazione.

INCIDENTE ALLA CAMERA

Sabbato che il Cocciapieller di Pontedera come ormai chiamano l'on. Toscanelli, tenne desta per un pezzo la ilarità della Camera coi suoi spropositi strampalati per finire col disgustarla e nausearla, quando si fu alla votazione dell'art. 1° sui provvedimenti finanziari, il Bonghi, quel vero rospo, come diceva il Guerrazzi, il quale avvelenerebbe col solo fiato chi con lui dormisse, voleva impegnarsi scritti per il terzo decimo.

Sorse allora il ministro dell'interno, on. Crispi e a nome del governo fece una di quelle franche dichiarazioni che sono sua specialità. Diamo un sunto relativamente largo di queste dichiarazioni visto che l'A. Stefani quasi non vi accennò.

Crispi (Ministro dell'Interno). La insistenza di coloro che vogliono imporre un termine fisso per l'abolizione del terzo decimo, e determinarlo nel primo articolo di legge, sarebbe ingiuriosa per noi che siamo al Governo (Bene).

Sarebbe una ingiusta diffidenza, che dobbiamo respingere (Bene).

E la diffidenza colpirebbe anche la Camera, che dubiterebbe della propria autorità, colla quale può sempre reclamare dal Governo il mantenimento degli impegni che assume (Bene, bravo).

L'abolizione del terzo decimo è imposta dalla legge del 1° marzo 1885, e noi rispetteremo la legge (Benissimo). Del resto, coloro che credono di avere ragione di dubitare perchè seggono ora su questi banchi del governo taluni che non approvarono in tutto la legge della perequazione, sono in grande errore, ed hanno torto.

Si ricordi come il principio della perequazione fondiaria non trovasse nella Camera un solo oppositore.

Le divergenze furono sul sistema, e non già sul bisogno di un catasto generale.

E coloro che non approvarono il metodo preferito, trovandosi oggi al Governo, saranno scrupolosi e rigidi esecutori della legge, quale essa è. (Bene).

Dunque non ritorriamo sul passato e non facciamo inutili discussioni.

Credete alla parola di uomini onesti, che non sarebbero qui se non sentissero il rispetto di sé stessi e della Camera (Vivissime approvazioni).

Il Capitano Fracassa dice in proposito che il Crispi facendo sentire la voce del governo, la fece ripercuotere quale « è diventata da un po' di tempo in qua chiara e suonante senza smorzatura. »

(*) Pietro Bertolini — La Verità sul Montello — Bassano, tip. Sante Pozzo, 1887.

E ciascuno troverà anche questa volta la giustizia delle parole del *Fracassa* perchè il Crispi ha risposto con quella dignità che dovrebbe essere sempre propria del governo, e concio per le feste i rettili della destra e del trasformismo, che tentarono un ultimo audace colpo e furono debellati.

I volontari d'Africa

L'Esercito pubblica le seguenti informazioni sulla formazione del nuovo corpo di truppe coloniali, il quale farà parte integrale dell'esercito attivo. Gli ufficiali col grado di capitano, si sceglieranno fra gli ufficiali dell'esercito permanente o in congedo, che ne faranno domanda ed avranno i requisiti necessari.

Per gli ufficiali subalterni si ammetteranno anche gli ufficiali di complemento. Gli ufficiali, ammessi nel corpo coloniale, conserveranno la loro posizione d'anzianità nei quadri dell'esercito, senza escludere i benefici dell'avanzamento speciale per merito di guerra e calcolando il servizio e le campagne secondo la legge speciale per l'Africa.

Pel reclutamento delle truppe si apriranno arruolamenti di volontari, della durata da due a sei anni. L'età è fissata dai 22 ai 26 anni. Nel corpo coloniale si costituiranno reparti di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio. Agli arruolati verrà corrisposto un premio d'ingaggio proporzionato alla durata della ferma e la competenza delle campagne di guerra.

Continuano intanto arrivare al ministero della guerra domande di militari in congedo e di altri cittadini che vogliono arruolarsi nel corpo dei volontari in Africa.

Il ministero avverte che, finché non sia approvato dal Parlamento, il relativo progetto ed emanate le relative disposizioni, non può accettare alcuna domanda.

Corriere Veneto

Auronzo. — I coscritti di Lozzo e quelli di Santo Stefano del Comelico, convenuti per l'estrazione a sorte, trovandosi la maggior parte avvanzati, accesero lotta occulta. Avendo voluto intronettarsi il sindaco di Santo Stefano per far da paciere, tante ne prese, che fu miracolo se poté uscirne salvo; nel mentre un povero diavolo da Lozzo, coinvolto per caso nella zuffa, veniva gravemente ferito e quindi trasportato a letto in un vicino albergo.

Caldiero. — Anche nel corrente anno dal 1 Luglio al 31 Agosto sarà aperta all'esercizio pel solo servizio Viaggiatori la Fermata Bagni di Caldiero, sulla Linea Verona Padova, a comodo degli accorrenti a quello Stabilimento Termale. — Le stazioni di Verona P. V. e S. Martino Buonalbergo venderanno biglietti di andata-ritorno per la detta fermata allo stesso prezzo di quelli per Caldiero.

Oltre le stazioni anzidette venderà pure biglietti di andata ritorno per la Fermata di Bagni di Caldiero anche la Stazione di S. Bonifacio.

Chioggia. — Ecco i risultati delle elezioni:

Votanti 517: Penzo Emilio voti 485; Adolfo Pagan 370; Rodolfo Poli 313; Achille Nacari Brusomini 310; Filippo Baffo 291; Angelo Comello 225. L'Adriatico canta vittoria; la Venezia del pari; chi dunque ha vinto?

Cividale. — Consta che il signor Luigi Redaelli, che era proprietario di una fabbrica zolfanelli ad Oneglia, ove si salvò a stento nell'ultimo terremoto, impianta ora a Cividale una lavorazione meccanica di fiammiferi di cera occupandovi circa una quarantina di operai.

Vicenza. — Ricordasi a tutti gli esercenti piccole industrie della Regione Veneta che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Mostra di Vicenza scade col giorno 30 corrente.

Tutti quelli quindi che desiderano di prender parte alla detta Esposizione sono invitati a presentarsi alle rispettive Camere di Commercio per ritirare i moduli delle domande e ritornarli non più tardi del termine suindicato.

Raccomandiamo caldamente al gentili nostri Abbonati che sono in arretrato e che ebbero di già avvertimenti, a mettersi in corrente col pagamento.

Cronaca Cittadina

Padova e il Consorzio Nazionale. — In occasione della festa dello Statuto il Comitato Padovano pel Consorzio Nazionale raccolse ed inviò lire 115 così distribuite: — Padova, città, lire 12 — Este, città, 7 — Municipio di Carceri 5 — Municipio di Vighizzolo 5 — Municipio di S. Urbano 5 — Municipio di Ospedale Euganeo 5 — Municipio di Barbona 5 — Municipio e privati di Vescovana 5 — Municipio e privati di Conselve 13 — Municipio di Agna 8 — Municipio di Bagnoli 15 — Municipio di Cartura 3 — Municipio di Tribano 5 — Offerte straordinarie del Comune di Loredgia 10.

Anche il Municipio di Sant'Elena spedì per l'occasione lire 6 — il Municipio di Villa del Conte 10. — In complesso lire 131.

Società Solferino e S. Martino. — La Direzione di questa benemerita Società avverte che il giorno 24 del corr. mese avrà luogo alle ore 9 1/2 ant. nell'Ossario di S. Martino ed al mezzogiorno in quello di Solferino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti in quella gloriosa battaglia, e che alle ore 1 pom. si procederà all'estrazione dei premi a favore dei militari che presero parte al fatto d'armi di S. Martino.

E' già noto che, se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il premio è devoluto prima alla vedova, poi ai figli ed infine ai genitori a norma delle circostanze.

Disposizioni per la sicurezza dei Teatri. — Sappiamo che il ff. di Prefetto in data del 18 giugno in seguito anche a parere di apposita Commissione tecnica ha determinato di limitare da oggi in avanti la concessione di apertura al pubblico del Teatro Garibaldi alle sole rappresentazioni di commedia, coll'esclusione di ogni sfoggio d'illuminazione, dell'uso di petrolio, di fuochi artificiali e simili, prescrivendo che il numero degli spettatori non possa esser maggiore di ottocento, che sia provveduto di apposita uscita ai camerini di 2° ordine, e sostituito infine con un piano inclinato ai gradini presso le porte della platea, nonché spalmata l'ossatura del palco con vernici incomburenti.

Relativamente poi al Teatro Verdi pur riconosciuto che l'edificio del medesimo nulla lascia a desiderare, ha determinato: 1° la proscrizione del petrolio dalla scena, retroscena e qualsiasi parte del Teatro; 2° che le uscite tutte devono essere mantenute di facile apertura e sorvegliate da apposito personale durante le rappresentazioni; 3° che deve essere aperta una porta di soccorso sulla via Livello ove trovasi il camerino degli artisti; 4° che rendasi necessaria stabilire in platea una corsia centrale fra gli scanni della larghezza minima di un metro; 5° che nel loggione va rimediato il pericolo che offre la discesa dal quarto al primo rango, e che sia fissato il numero delle persone ammissibili a quattrocento, e ciò tanto per la sicurezza statica quanto per proporzionare lo sfogo alla angustia delle uscite e delle scale; 6° che si è constatato pure il bisogno che sieno spalmate di vernici incomburenti partiligne degli attrezzi di scena, delle arie e delle quinte; 7° che si deve tenere costantemente una pompa sul palco dei macchinisti per utilizzare completamente l'acqua dei serbatoi che vi si trovano collocandovi quattro estintori.

L'adulterazione dei vini. — Il seguente articolo che togliamo da un giornale straniero s'adatta benissimo anche al caso nostro.

Il Tribunale provinciale di Mulhouse condannò il negoziante di vini Nthard che possiede, a quanto si dice, una fortuna di 800 mila marchi, per

contraffazione e falsificazione di vini, e per la preparazione di vini artefatti, senza indicarlo, ad un anno e mezzo di prigione e a 60 mila marchi di multa; e due venditori di vino, suoi complici, uno a 14 giorni e l'altro a 8 giorni di prigione, benchè le sostanze impiegate per le contraffazioni non fossero per se stesse dannose alla salute.

E siccome il vino era stato venduto in gran parte a Berlino, Lipsia e a Dresda, il Tribunale ordinò l'inserzione della sentenza in molti giornali di quei paesi.

Di questi esempi più o meno gravi ne troviamo ogni giorno, nei giornali tedeschi, nei nostri mai o quasi.

Se ne dovrebbe dedurre che da noi il vino sia sempre e solamente quello che dovrebbe essere, vale a dire: il prodotto della fermentazione del mosto dell'uva, senza l'aggiunta di nessun'altra sostanza.

Fosse pur vero!

Estrazione coscritti. — Oggi comincia nella Sala della Ragione la estrazione dei numeri per coscritti di leva pel Distretto di Padova.

Campane, artiglieria e posta. — Sabato suonavano a distesa le campane del Duomo: che cos'era successo?

Noi sappiamo; ma il pubblico credeva si trattasse di festeggiare uno straordinario avvenimento, quale si è quello del punto cui giunsero i tanto reclamati lavori al Palazzo Postale per impedire che si mantenesse una fornace in cui era impossibile entrare.

Se l'artiglieria fosse stata in città ne avremmo uditi gli spari.

Difatti i lavori per rendere abborribile il cortile del Palazzo Postale erano reclamati da tre anni, e tra quello che consumammo noi scrivendo, e quanto ne fu consumato in note e contronote e progetti e controprogetti si deve avere consumato tanto inchiostro che si potrebbe nuotarvi dentro ed assumere il bruno aspetto degli abissinesi invece di abitarvisi al precedente calore.

Le armature si disposero finalmente il 2 maggio; i lavori cominciarono il 16; adesso sono compiuti e un magnifico padiglione permetterà di respirare. Tandem!

Non era un avvenimento da festeggiarsi a suono di campane e a spari di artiglieria?

Speriamo lo scopo sia raggiunto completamente e che il tendone riesca a preservarci davvero dai calori che rendevano impossibile l'accesso in quel cortile.

Le nostre congratulazioni al cav. Ugo Nepomuceno che tanto si adoperò per questo risultato.

Teatro Verdi. — Alla rappresentazione dell'*Edmea* iersera uguale successo delle sere precedenti.

Applauditi sempre gli esecutori. Teatro con numero relativamente maggiore che nelle sere precedenti.

Teatro Garibaldi. — Il cav. Auboin Brunet darà una serie di trattenimenti rappresentando: *Gli spettri viventi*.

Queste rappresentazioni ottennero ovunque entusiastico successo, e Padova che altra volta ebbe ad ammirarle le rivedrà col massimo piacere.

Giorni addietro e prima delle generiche disposizioni per la sicurezza dei Teatri il Prefetto aveva accordata la licenza: pure in questi giorni volle maggiormente circondarsi di tutte le garantigie per vedere se dette rappresentazioni si potessero permettere; gli esperimenti tranquillizzarono perfettamente.

Resta così tranquillizzata la cittadinanza, la quale vede come il Prefetto curi allo scrupolo la sicurezza dei Teatri, e ciò serva per porre in guardia contro le voci che vengono sparse ad allarmare e che forse non cooperano se nonchè a danneggiare alcuni proprietari per favorire speculazioni. La autorità provvedono a tutto, tranne, naturalmente, al panico che è la causa massima di certi di-

sastri immani nei Teatri e che sfuggono ad ogni previdenza, tanto al Garibaldi come al Verdi.

Andiamo adunque tranquilli e sicuri ad ammirare il bravo Brunet in quel Teatro Garibaldi che non è vero sia più mal sicuro degli altri Teatri. Siamo logici e imparziali!

Una al di. — In Via Pedrocchi: — Credo che la società dei Tramways finirà col fare dei cattivi affari.

— E perchè?

— Oh, bella! perchè la gente trovandoli sempre pieni, e non potendo pigliar posto, si stancherà e non ci andrà più nessuno.

Malattie acquisite. — La malattia della nostra epoca, che avvelena la vita e la rende inutile, incomoda, pesante, mercè i progressi della scienza chimica analitica si cura, e ciò che è più, si guarisce. Non già col mercurio e collo iodio, che i più distinti sifilografisti hanno abbandonato perchè più non corrispondono ai bisogni della pratica e perchè producono talvolta mali peggiori dell'affezione stessa. E valga il vero: non si teneva in conto una condizione del sangue che è così comune attualmente, e che aggrava e rende spesso incurabile tale malattia intendiamo parlare della condizione erpetica. Se non si purifica prima il sangue dell'elemento erpetico, non si farà mai nulla nella cura delle malattie acquisite. E per far ciò bisogna scegliere medicinali energici, pronti e sicuri. Non è dunque il mercurio, non lo iodio che sono la base dei vecchi depurativi e che per questi elementi di cui sono costituiti attossicano la salute, ma di altre proprietà depurative è costituito lo Sciroppo di Pariglina del dottor Giovanni Mazzolini di Roma. Questo depurativo, veramente prodigioso, è composto esclusivamente di vegetali scoperti dall'autore dopo pazientissimi e lunghi studi e grandi spese. Non uno, neppure uno diciamo, si conta che usandolo in tempo e nella dovuta quantità non sia risanato.

Depositi in Padova presso la drogheria *Dalla Baratta*, Via ex Portici Alti; farmacia cav. *Roberti* — Vicenza farmacia *Bellino Valeri* — Venezia farmacia *Bötner* — Verona drogheria *Negri*.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Riposo. **Stati Uniti.** — Concerto. Ore 9. **Piazza V. E.** — Circo equestre *Depaoli e Marasso*. Ore 9 p. — **Teatro dei fantocci.** Ore 8 3/4 pom. — **Museo statuario anatomico**, visibile tutte le ore.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 20 Giugno

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	
Fine corrente	100 55	—
Fine prossimo	100 75	—
Genove	78 25	—
Banco Note	1 99 1/2	—
Marche	1 24	—
Banche Nazionali	2200	—
Banche Naz. Toscana	1022	—
Credito Mobiliare	—	—
Costruzioni Venete	331	—
Banche Venete	359	—
Cotonificio Veneziano	212	—
Credito Veneto	274	—
Tramvia Padovana	—	—
Guidovie	85	—

Ci rimane poco a dire di questa settimana trascorsa in mezzo alla più grande incertezza ed alla nullità massima degli affari. La Rendita oscillò entro il 100.40 e 100.60 chiudendo a questo prezzo in buona tendenza.

Obbligazioni interp. 5 1/2 0/0 1111. Obblig. interprovinciali 5 0/0 528. Obblig. Acciaierie di Terni a 475 più interessi.

Obbligazioni Credito Fondiario Banca Nazionale a L. 492 più interessi. Obblig. Soc. Veneta per Imprese e C. P. a L. 501 più interessi.

Le Azioni Costr. Venete a L. 328. Banca Veneta a 359. Credito Veneto a 271. Acciaierie di Terni a 575. Cotonificio Venez. 212. Guidovie a 85.

Prezzi qui praticati delle seguenti Obbligazioni:

Napoli 1868	L. 153	—
Napoli 1871	> 245	—
Unificato Napoli	> 95.37 1/2	—
Buoni Napoli	> 22 50	—

Raggio Calabria	> 105	—
Firenze 3 p. 0/0	> 64 80	—
Pisa	> 64	—
Croce Rossa Italiana	> 22	—
Milano 1861	> 35	—
Milano 1866	> 10 50	—
Venezia 1869	> 22 75	—
Genova 1869	> 139	—
Barletta 1870	> 34 50	—
Bari 1869	> 64	—
La Masa	> 4 37 1/2	—

Cambi

Londra 3 mesi e 2 0/0	L. 25.22	—
Germania vista	> 1.24 1/2	—
Austria	> 2	—
Francia	> 100.60	—

Mercato bozzoli di Badia Po- lesine del giorno 19 giugno 1887: Mercato molto animato.

Prezzi: giallo indigeno da 3.40 a 3.57 — verde giapponese da 2.90 a 3.15 — giallo crociato da 3.25 a 3.40.

Una prima partita di 4 quintali circa di giallo paglierino, classico, del cav. Valente di Salvaterra (seme Cantonati di Badia) ha raggiunto il prezzo massimo di lire 3.02.

Vendite d'oggi chil. 6500 circa.

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Parlando dell'influenza delle passioni nel carattere umano, v'hanno alcuni moralisti che le ritengono utili e necessarie, semprechè siano da soda ragione assoggettate e governate. Pope, trova ad esempio, che le più grandi virtù si nascondano nell'impero delle passioni.

Egli dichiara che: « Sorgenti di virtù e di spirito sono la tristezza, la ostinazione, l'odio, il timore. La collera somministra zelo e forza; l'avarizia aumenta la prudenza; l'accidia mantiene la filosofia; l'invidia, tiranna delle anime vili, diviene emulazione nei dotti e nei guerrieri.

Il piacere raffinato e limitato in certi confini, è un amor delicato; nè v'ha nell'uomo e nella donna, alcuna virtù che nascer non possa dall'orgoglio e dalla vergogna. »

Due giorni d'un almanacco

20 Giugno Lunedì — Rasori G. medico illustre, di Parma. 1767-1821 — S. Silverio.

21 Giugno Martedì — Muore Adriano Marcello, di Firenze, celebre letterato, 1553-1604 — San Luigi Gonzaga conf.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presidente conte comm. Ridolfi. P. M. cav. Mosconi. Difesa: avv. Negri, Stoppato e Toffanin.

Processo di parricidio

TESTIMONI

Pavan Gaetano era al servizio di G. B. Manfrin figlio. Quella notte ha passato a Piacenza, alle 10 rincasò ed andò a dormire in stalla ove dormivano Adrianello Luigi e Vincenzo Manfrin ed alla mezzanotte Adrianello portò acqua a Vincenzo. Si amavano come can e gatto e Battista odiava i nipoti per interessi e baruffavano. Alla mattina del 12 andò a Ponso con un'armata per ordine del padre.

Adrianello Luigi già bovaio di Vincenzo Manfrin la notte dell'11 12 febbraio 86 dormì con Vincenzo in stalla a Piacenza ed anzi gli portò da bere verso la mezzanotte. Vincenzo e G. B. si odiavano. Per quanto consta a lui amavano il nonno. Sentì Felice augurar lunga vita al nonno che gli faceva piaceri. L'11 Vincenzo giunse da Carceri a Piacenza verso le 2 1/2 p. Sentì quella notte G. B. chiamare suo padre. Quella notte sentì Felice a parlare con sua moglie.

Piovato Angelo la sera dell'11 febbraio vide Felice Manfrin che cacciava e verso le 8 il Felice se n'andò a casa. Ciò testifica anche **Pedrolli Callisto**.

Meneghetti Leonilde detta **Forchetti** vedova di Manfrin Luigi figlio dell'accusato G. B. E avvertita dal Presidente che ha il diritto di non deporre. La teste dichiara che vuol deporre la verità. La difesa domanda sia messa a verbale la deposizione intera di tutti i testi parenti. Il P. M. si oppone e la Corte delibera la non registrazione in base al codice di procedura penale. La difesa protesta e si riserva il diritto di far inserir periodo per periodo la deposizione.

Fu 10 mesi moglie di Luigi Manfrin che morì nel luglio 85. Col marito non ebbe dispiaceri ed abitò a Carceri ed a Piacenza. Era trattata male dalla Fosca che le faceva tutti i dispiaceri immaginabili. I dispiaceri si accrebbero giorno e notte dopo la morte del marito perchè diceva che il nonno voleva lasciarle 3 campi e mezzo ed una casa. Cioè le disse anche il vecchio e lo sapeva la Fosca. Il vecchio le voleva bene. La Fosca non si conveniva col nonno, così la Luigia e Vincenzo. Tutti tre dissero che l'avrebbero ammazzato se avesse lasciato a lei. Sa che il vecchio voleva sposare la serva Zannini: il vecchio non le fece mai proposte di matrimonio. La Luigia disse che suo marito avrebbe strucato le ossa al vecchio se le avesse lasciato; ciò seppe da altra persona. La Fosca diceva: Verrà a casa il marito e la terminerà. Quando venne la Zannini ella era uscita da casa Manfrin. G. B. non fece mai minaccia al nonno che amava. Uscì da casa Manfrin perchè la cacciarono le donne. Il vecchio la mandò a chiamare perchè voleva che andasse a stare con lui e voleva lasciarle sostanza. Quella sera andò a casa Manfrin e fu fatta la *batzarrella* a lei ed al vecchio, il quale le disse che voleva sposare la serva. La Zannini le disse che Felice la avrebbe gettata nel pozzo se accadeva il matrimonio. Qualche volta andava nell'osteria Mustachi ad Este ed era spiata anche dalla serva Zannini. Il vecchio non portava soldi addosso, ne teneva pochi in un portafoglio ed in una borsa che teneva nella giacca. Il 29 febr. 86 incontrò la Zannini alla sagra del Freste. Questa le disse che la Fosca sorte perchè ella non poteva far testimonianza contro, perchè era al suo servizio, e perchè nel piatto che si mangia non si sputa. Disse anche che se voleva poteva farli andare tutti in galera, e che se fosse stato altri signori in carcere avrebbe fatto andare in prigione Manfrin Maria d. Brigato. Negò la Zannini la prima parte e confermò quella del piatto. La Forchetti dopo disse: Con quel che go' ditto la vien for così presto. (La Zannini è la Forchetti confermò). La Zannini disse aver detto per scherzo le parole relative alla Brigato. La Forchetti dice che Vincenzo questionò col nonno per un maiale e disse che se il nonno l'avesse diviso come voleva l'avrebbe strozzato. Ricevette anche lettera anonima in cui le si diceva che il vecchio voleva mandar via la Zannini e prender lei. Sospetta che autrici della lettera anonima siano la Fosca o la Luigia.

Il vecchio disse che la Fosca una volta le portò via dei denari, che lo maltrattava e specialmente Vincenzo e la Fosca. Cioè le disse il vecchio anche 15 giorni prima dell'assassinio, anzi soggiunse che non ne poteva più. Dopo la morte del marito andava da casa sua a casa Manfrin per maltratti, e dall'Agosto 85 in poi non passava neppur davanti la casa Manfrin.

A suo giudizio i Manfrin o assassinarono il vecchio o lo fecero assassinare e ciò specialmente la Fosca, che maltrattava il vecchio in tutti i modi. Nell'interrogatorio scritto aveva detto diversamente.

La Fosca protesta e dice che la Forchetti le disse che il vecchio aveva una foresta piena di soldi. Anche le altre due accusate protestano.

Frigo Meneghetti Regina madre della Forchetti dice che questa era amata dal marito Luigi Manfrin morto. Il vecchio disse che avrebbe pensato per lei. Al Manfrin cioè dispiaceva e Vincenzo fece anche minaccio. La voce pubblica dice che i Manfrin o hanno assassinato il vecchio o lo hanno fatto assassinare. Il genero malato disse al vecchio: *Se voi lasciate a mia moglie vi ammazzano.*

Sbrizzi Luigi detto Mustachi, oste di Este dice bene del vecchio Manfrin, il quale aveva sempre, a detta di lui, questioni in famiglia. Felice ubriaco minacciò di morte il vecchio se sposava la Zannini, o la Forchetti, lasciando qualche loro cosa. La Forchetti è donna di carattere e beneviva dal vecchio gli vennero in mente le minaccio; ma non ardì elevar sospetti. Il vecchio fu nella sua osteria anche colla Forchetti, ed era spiato dai Manfrin quando veniva ad Este. La Fosca gli diede incarico di portar da mangiare in carcere agli accusati ed alla Zannini; a quest'ultima lo sospese solo una volta. Ebbe dietro cambiale Lire 100 a prestito dal vecchio, che teneva il portafoglio delle cambiali nella sua giacca per timore di sottrazioni da parte della Fosca. Il vecchio prediligeva il nipote Felice.

Capello Carolina moglie del precedente ripeté quanto sopra ed aggiunge che il vecchio aveva deciso di uscire

dalla famiglia e venire ad Este per le minacce di quei di sua famiglia. Quando intese il fatto disse: Quella fine era da prevedersi.

Sbrizzi Antonietta figlia ai due testi precedenti, ricorda che il vecchio era spiato dai Manfrin quando veniva ad Este, e che egli voleva lasciar tre campi ed una casa alla Forchetti, la quale una volta ricevette una lettera anonima.

Chiodin Paolo ricorda che il vecchio qualche tempo prima del fatto gli disse che alla sua morte avrebbe lasciato 3 campi alla Forchetti, la quale egli prediligeva ed era perciò odiata dalle altre donne. Il 12 febbraio alle Valli Moceniche si diceva che il vecchio era stato assassinato da quei di casa perchè non sposasse la serva. Si vociferava anche che i Mustachi prendessero il fatto in causa delle minacce specialmente di Felice Ad Este gli pareva riconoscere un portafoglio rossigno che il vecchio soleva portar addosso.

Boschetto Gio. che abita nel cortile Manfrin il 12 febbraio andò a messa a Ponso ed intese che era morto suo zio. Il vecchio gli parlò di lasciati alla Forchetti tre giorni prima del fatto. Ritene che al vecchio sia stato rubato il portafoglio. In casa c'era discordia il vecchio con G. B., Felice e Vincenzo. Anche G. B. figlio ed i nipoti non andavano d'accordo. Il vecchio voleva beneficiare la Forchetti e la Vigato con testamento, cosa che non garbava ai Manfrin e specialmente alla Fosca ed alla Margherita. Sentì anche minaccio. Il vecchio teneva sempre cambiali addosso e si meravigliò che non ne abbiano trovati nella perquisizione. La Fosca e la Margherita erano eriticate perchè la domenica successiva al fatto erano andate a ballare. Non riconobbe portafogli e fazzoletti mostratigli ad Este. Il giorno prima del fatto il vecchio gli disse che fra breve voleva far testamento beneficiando la Forchetti e la Vigato; e ciò sapevasi anche in casa Manfrin, ove c'erano sempre almeno due cani, che quella notte non abbaiarono.

A Carceri dicono: Poveri tosi son là tribular per niente; delle donne non dicono nulla.

Eraziato Girolamo depono che, essendo andato in casa Sperandio, la Brigato non vide di buon occhio la sua visita; che la Fosca fosse autrice della batterella, e che certa Mantovani raccontò a sua moglie il vecchio aver detto il sabato prima del fatto: *I nevodi i vol coparme, non son sicuro neppur otto giorni.*

Guerra Gesuina moglie a Graziato dice che la Mantovani disse quanto sopra circa i nipoti ed in casa sua.

Milanesi Carlotta conosce la Mantovani che intese a dire quanto sopra circa i nipoti il sabato precedente al fatto.

Manfrin Mantovani depono che il sabato avanti al fatto il vecchio disse: *I nevodi vol coparme, non son sicuro di scampar gnanca otto giorni.*

Dorigon Luigi, carabiniere, depono che la voce pubblica diceva che il Manfrin avevano commesso il misfatto o fatto commettere. Parla di disaccordo tra il vecchio ed i Manfrin e tra G. B. e nipoti. Depono anche che Abrarianello a lui disse un ora differente da quella asserita ad altri quando andò a comperar olio la sera del 14 febbraio.

Un po' di tutto

Un poeta inglese parodiato in America. — Il 21 corrente si aduna a Nuova York sotto gli auspici della Lega Irlandese in America, un meeting allo scopo di celebrare la memoria degli irlandesi periti sul patibolo, in prigione, per fame, ecc. sotto il regno assassino della regina Vittoria.

Il meeting comincerà con la esecuzione corale e accompagnamento di musica d'una parodia dell'inno che il poeta laureato inglese lord Tennyson ha composto in occasione del giubileo.

I traditori di Gordon. — Martedì è incominciato dinanzi alla corte marziale del Cairo il processo di Benbassah, già coinnello del 5° reggimento di Kartum, accusato di aver tradito il generale Gordon paschià e aperta la piazza di Kartum alle orde del Madhi.

Dal bel principio dell'udienza è risultato che parecchi dei principali ufficiali di Gordon, lo hanno tradito.

Una città svedese in fiamme. — Si ha da Copenaghen che la piccola città di Lulea è stata in parte distrutta nel fuoco.

Il municipio, la chiesa maggiore, il palazzo delle scuole, una grande farmacia e parecchie altre case furono

ridotte in cenere. I fili telegrafici essendo stati distrutti, a Stoccolma non si seppe che tardi del disastroso incendio.

Una russa longeva. — Mercoledì scorso è morta a Karkow la signora Sofia Massulschenkoff, la quale aveva raggiunta la bella età di 122 anni. Sino all'ultimo giorno della sua vita aveva conservate lucide le facoltà mentali e l'uso delle proprie gambe.

Un paese in fiamme. Un gravissimo incendio portò la desolazione nel comune di Cevo, grosso borgo fra i monti di oltre 1300 abitanti, ad una distanza di circa 20 chilometri da Brescia (Brescia). Il paese è completamente in fiamme; più che mille persone sono senza tetto ed al colmo della miseria. Non si conoscono le vittime.

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Roma, 20, ore 8 15 ant.

Al Consiglio Provinciale riuscirono eletti Renazzi, Torlonia Stanislao e Grispigni (liberali) Di Campello, Santucci e Pacello (clericali) i quali ultimi prevalsero per 100 cento.

Contrastato l'esito delle elezioni comunali; lo si conoscerà più tardi. Prevedesi sui 13 nomi non comuni riusciranno 5 clericali e 8 liberali.

Depratis accenna a un deterioramento; il consiglio dei ministri tenesi in sua causa. Gli cessarono l'appetito e il sonno. I medici dicono trattarsi di esaurimento senile.

La Riforma spiegando le disposizioni sulla rivoltella dice che per l'esecuzione loro provvederanno a seconda del loro criterio i prefetti.

Sospesa la gita del Re alle fabbriche di Acciaierie a Terni essa avrà luogo la ventura settimana.

Entro il mese sarà pubblicato il regolamento per il riordino del personale doganale delle guardie di finanza.

Ercole fu nominato presidente e Campi segretario della Commissione per esimere dal dazio consumo la Società Cooperative.

Stamane arrivò Messedaglia bey; sarà subito ricevuto da Bertolè per trattare sulle operazioni militari in Africa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 19. — Un comunicato del console generale di Hawaii dice che le voci di un'imminente rivoluzione a Honolulu sono infondate.

Dicesi che il parlamento sarà prorogato sino alla fine d'Agosto. Non avrebbero la sessione d'autunno.

I principi continuano ad arrivare. La flottiglia delle torpediniere tedesche, comandata dal principe Enrico di Prussia, ancorosi a Sherneefs; probabilmente parteciperà alla rivista navale del giubileo.

Precauzioni straordinarie furono prese per prevenire attentati. Nella settimana del giubileo la polizia proibì ai farmacisti e ai negozianti di prodotti chimici di vendere materie che possono servire alla fabbricazione di oggetti esplosivi.

Dubino, 19. — Avvenne un conflitto nei dintorni di Dvngannam fra orangisti e nazionalisti. Furono sparati colpi di rivoltella. La polizia li separò. Due orangisti sono feriti gravemente.

Parigi, 19. — Il Consiglio superiore di guerra si è adunato stamane. Ha approvato quattro progetti preparati da Ferron e sottoposti ieri al Consiglio dei Ministri.

Berlino, 19. — L'Imperatore passò una buona notte, alzossi a mezzodi.

Bucarest, 19. — La notizia di alcuni giornali che molti moldavi appartenenti alle migliori famiglie si rifugiano in Bessarabia per fuggire le persecuzioni del Governo, è assolutamente inesatta.

Budapest, 19. — Nelle 334 elezioni politiche finora conosciute eletti 224 liberali, 38 d'opposizione moderata, 9 antisemiti, 59 indipendenti, 4 ascritti a nessun partito, 4 ballottaggi.

F. ZON, Direttore responsabile.

Un altro prode soldato abbandonò ancor giovane la già molto diradata schiera dei volontari patrioti.

Piacentini Napoleone

di Piazzola sul Brenta

a non ancora nove lustri di età, per affezione cardiaca, dopo sei lunghi mesi di pena eroicamente sopportata, spirò il 16 corr. nelle ore vespertine, nella sua patria ove era stimato e amato da tutti perchè immensamente buono, modesto, caritatevole e probo cittadino. Nella sua gioventù fu emigrato e bersagliere; ultimamente consigliere comunale di Piazzola e socio dei Reduci delle patrie battaglie in Padova. O infelice Piacentini, come tutta Piazzola ti piango, anche i tuoi commilitoni di Padova si ricorderanno sempre di te che lieto videro nell'ultima festa patriottica di Mestre. A te, o povero Napoleone, un saluto e una lagrima dal tuo commilitone, compatriotta e amico devoto

G. Vaccato.

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA ALLA COSTA D'ARQUA' (Anno 61° d'esercizio)

Queste acque si distinguono dalle altre rivali per la quantità di Gaz idrogeno solforoso libero che contengono e sono di una efficacia sorprendente per la cura delle malattie croniche della pelle (dermatiti) specialmente delle erpeti non febbrili, guariscono il sistema linfatico glandulare e i disordini dell'apparato genito urinario (mestruazioni irregolari, catarro vescicale, renella) le affezioni gastro enteriche, le bronchiti lente e molte altre forme morbose della mucosa polmonare. Contengono in minime proporzioni sali di calce sono tollerate anche dagli stomaci più deboli. Si usano vantaggiosamente anche per uso esterno per curare la cute affetta da erpeti croniche.

Stanze con polverizzatori e per la respirazione del gaz. Medico alla fonte. Le vere Acque Solforose Raineriane portano in rilievo sulle bottiglie la dicitura: **ACQ. SOLF. RAIN. T.** e sopra il taracciolo una fascia di carta colla seguente scritta in rosso: **Acqua Solf. Raineriana, Costa d'Arqua' e la firma G. Trieste.**

Deposito generale per l'Italia (escluso il Veneto, Bergamo, Brescia, Ferrara, Trento, per le quali provincie ne è rappresentante la farmacia Luigi Cornelio in Padova) presso A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 16; Roma, Via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo del Municipio.

Un tempo e l'oggi — Una volta era lecito di avere il viso rosso, umoso e crepato, perchè il vecchio Cold-Cream rancidiva nei pori della pelle. Oggi nessuno ha diritto di essere brutto, perchè si può trovare la bellezza in un flacone di **Crème-Simon.** Evitare le contraffazioni esigendo la firma Simon.

G. CUZZERI e C.
PADOVA
(Vedi avviso 4.° pag.)

C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

Presso la Ditta Drucker e Tedeschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di **cent. 50** l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto
nel 1864
testè pubblicato a Genova.

SPECIALITÀ
RACCOMANDATE ALLA
Drogheria Riccardo Piazza
PIAZZA ERBE
angolo Via Fabbri, 330 - PADOVA

Vere caramelle Baratti e Milano di Torino (unico a Padova).
Copioso assortimento prodotti **Pedero Bossi - Schio.**

Deposito acqua Bicarbonato Calca Digestiva di Nocera Umbra, superiore a tutte le acque minerali — alla bottiglia cent. 30 (vetro a parte).

Deposito cola mastice e lumini economici Bonacina e le migliori lime per i colli.

Deposito acqua ed estratto ai fiori di Pegli.
Prodotti **S. M. Novelli di Firenze.**

Vino piccolo artificiale — al pacco per litri 70 L. 2,50.
Balsamo callifago del farmacista C. bin di Schio.

Garantita distruzione dei scarafaggi.
Cere — profumerie — biscotti.
Dolci — bomboniere — cioccolate — carte da giuoco — vini e liquori.

RHUM IGIENICO AL CAFFÈ
PREPARATO DAL FARMACISTA **E. Sertorio - PADOVA**

Questo eccellente Liquore ottenuto dopo lunghe distillazioni è perfettamente igienico tonico-digestivo. Ha proprietà eccitanti ed è di costo assai inferiore al vecchio Cognac: si raccomanda alle persone che devono intraprendere lunghi viaggi, od esporsi a vicissitudini atmosferiche. Unito a poco zucchero in mezzo bicchier d'acqua dà una bibita aromatica, dissetante, di grato sapore, ottima nei giorni di gran calore ed indispensabile a chi attraversa o soggiorna in località paludose o miasmatiche. Per il suo sapore di Caffè può quindi esser preso anche dopo il pranzo, surrogando la tazza di Caffè od altri Liquori ed essendo anche più economico, inoltre può esser bevuto anche dopo cena perchè facilita la digestione, non irrita il sistema nervoso e perciò non produce insonnia.

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA
DEI
CALLI
AI PIEDI

mediante l'Ecrisontylon Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flacone.
SI VENDE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Per domande all'ingrosso scrivere alla Farmacia Valcamonica & Introzzi di G. INTROZZI di Milano, solo proprietario e preparatore dell'Ecrisontylon Zulin.

Per essere certi d'averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma:

ATTESTATI

Egregio Sig. Zulin,
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesce magnificamente.
Distintamente salutandovi
G. PAPA
Chimico Farmacista

Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introzzi,
Il vostro Ecrisontylon Zulin è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico e vi saluto
Dell' amico
Dot. G. B. Grassi

Novellasca, 22 Luglio 1885

Sigg. Valcamonica & Introzzi,
Tornato ordinatamente per un calli ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spassimo, ricorsi ultimamente all' Ecrisontylon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendosi il calli del tutto esaurito.
Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a loro (Strada) e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Ecrisontylon con la massima stima
Dell' amico
Conte CARLO ZORZ.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore né azione dannosa sui denti.

È pura una delle rare APPROVAZIONI dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confezioni.

N. — Il Vero Ferro Quevenne porta la

Segnatura e l'Etichetta qui contro ed il

Francobollo de l'Union des Fabricants.

DEPOSITO: Farmia Em. GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, PARIS.

Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C.



FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolicico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rideda, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

E aperta l'Associazione pel 1887

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi d'amena lettura

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA. — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Acqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica Fonte-Pejo Borghetti.

La Direzione C. BORGHETTI.

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giustina N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, hanno copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpaca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

Numerosi Attestati delle primarie Autorità Mediche. Medaglie di diverse Esposizioni.

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. J. G. POPP, I. R. Dentista di Corte in Vienna

Patentati dall'Austria, dall'Inghilterra e dall'America e raccomandati da tutte le celebrità mediche

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alto cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo L. 1, 35 - 2, 50 - 3, 50

POLVERE DENTIFRICIA usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1, 30

PASTA ANATERINA, DENTIFRICIA in vasi. Finissima pasta per denti, rinfresca la bocca. Prezzo: L. 3

PASTA DENTIFRICIA AROMATICA qualità sopralina, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo C. 85

PIOMBATURA DEI DENTI Mezzo sicuro per piombare da soli i denti cavi. Prezzo L. 2, 50

IL SAPONE D'ERBE MEDICO-AROMATICO è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA: presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 14 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale.

In PADOVA presso Pianeri Mauro, L. Cornelio e Merati.



HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparato del chimico farmacista A. Grassi

Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di lavare o di

sgrassare i capelli né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. 3. — Si vendono in Brescia dal preparatore A. GRASSI, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno. Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di Cent. 50.

Deposito in Padova: A. Bedon parrucch. prof. Via S. Lorenzo 1090 — I. Faggian parrucch. prof. Piazza Cavour — Sebastiano Tevarotto parrucch. prof. Piazza Unità d'Italia — Bulgarelli Napoleone parrucch. prof. dietro l'Università.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinaio